

Figli di una «creatività minore»? Che cosa pensano le persone normodotate del connubio creatività-disabilità

Fabio Bocci¹ - Gianmarco Bonavolontà¹ - Walter Nanni²

¹ *Università degli Studi «Roma Tre», Dipartimento di Scienze della Formazione*

² *Caritas Italiana*

doi: 10.7358/ecps-2013-008-bocc

fabio.bocci@uniroma3.it

gianmarco.bonavolonta@uniroma3.it

wnanni@caritasitaliana.it

CHILDREN OF A «LESSER CREATIVITY»? WHAT ABLE-BODIED PEOPLE THINK ABOUT THE CORRELATION BETWEEN CREATIVITY AND DISABILITY

ABSTRACT

The authors of this article illustrate the results of an exploratory survey conducted with a group of 567 people, with different internal and external roles in the educational context. The aim of the research is to detect the most common beliefs about human creativity, in particular the relationship between creativity and disability. In spite of multiple and heterogeneous definitions, human creativity is generally conceived as a gift enjoyed only by a few people, whereas people with disabilities are said to represent the weak link of such a conception. According to data analysis, the approaches to the conception of creativity can be grouped into four macro types: a «Selective» type, a «Universalist» type, a «Utopian» type, a «Genetically fatalist» type. The authors have identified and codified these types on the basis of the position of the sample with respect to four possible intersections resulting from the correlation between the belief that creativity is either innate or acquired and the belief that creativity is either a universal factor or a «gift» for a few people. As to the creativity-disability relation, the data, linked with the above macro types, have pointed out diversified attitudes between «groups», thus confirming their internal validity. However, within the types considering creativity a universal factor, a lack of homogeneity can sometimes be detected, as a result of dissimilar socio-cultural views and attitudes that still exist.

Keywords: Creativity, Differences, Disability, Giftedness, Personal potential.

Creativity by disabled person is always a field in which there is a lot to discover. We aim at developing new styles, opening new views and thus at overcoming borders together

Eucrea

PREMESSA

Creatività è concetto dal valore semantico prismatico che, al pari della parola poesia, rimanda e evoca *incontenibili, infinite nostalgie di significati* (Zanzotto, 1987, p. 13). È divenuto pertanto, nel corso del tempo, un *luogo semantico* generatore di confronto e dibattito ma, soprattutto, luogo d'elezione di incontro/scontro tra *antinomie*. Tra queste, le più note e argomentate sono quelle che concernono le fondamentali domande che seguono (molte delle quali, se non tutte, sono tra loro correlate).

- La creatività è dato di *Natura* (talento, personalità) oppure è esito di *Cultura* (educazione, apprendimento)? (Feldman, 1991).
- Appartiene a tutti – come ribadito da Anderson (1972) – o è privilegio di alcuni eletti (come riteneva Galton, 1869, con la sua teoria dell'ereditarietà del genio)?
- Ha a che fare con l'intelligenza o è svincolata da essa – e, nel caso, in che misura (la cosiddetta *ipotesi di soglia* formulata negli anni Sessanta)?
- È un *Processo*, oppure è tale in quanto *Prodotto*? (probabilmente la domanda delle domande).
- È tale anche in *potenza*, nella *fantasia* e nell'*immaginazione*, in quanto afflato autorealizzativo dell'uomo, oppure è solo *atto* concreto, realizzato? (come si evince da una celebre affermazione di Poincaré, il quale asserisce essere davvero creativo solo ciò che *innovativo, utile e bello*) (De Masi, 2003; Poincaré, 1997; Singer & Singer, 1995; Vygotskij, 1972).
- Alberga nell'*Inconscio*, da cui riceve una spinta propulsiva, o è elaborazione razionale della *Coscienza*? Oppure è un *processo terziario*, una *sintesi magica* tra inconscio e conscio, così come concepito da Arieti? (1979).
- È frutto di un atto intuitivo occasionale o del duro lavoro e dell'impegno certosino? (come indicava Edison quando affermava che il *genio* è 1% d'ispirazione e 99% di sudore). Oppure è frutto di *serendipità*, ossia dell'incontro fortuito con elementi che in realtà si stanno ricercando?
- È l'esito di un lavoro/processo individuale o anche di gruppo? (De Masi, 2005).

- È sollecitata da una *motivazione estrinseca* (ambientale, contestuale) – come si deriva da alcuni studi pionieristici sulla creatività di matrice comportamentista? (Mednick, 1962). Oppure è sostenuta da una *motivazione intrinseca*? (Amabile, 1987; Csikszentmihalyi, 1988a).
- Attiene alla *normalità* (come *semplice* superamento della regola data) o alla *diversità*: alla follia, alla sregolatezza del genio, come sovente l'immaginario collettivo ama dipingere il creativo? (Alonzo Fernandez, 2001; Larocca, 1997; Wittkower & Wittkower, 1968). Oppure è qualcosa di più complesso che va oltre il semplice dualismo tra queste dimensioni? (Bocci, 2004 e 2007; Garroni, 2010).

L'intrecciarsi di queste domande determina oggi la possibilità di assumere un approccio multisistemico/multidimensionale allo studio e alla comprensione della creatività umana, la quale può essere indagata privilegiando diverse prospettive di accesso:

1. lo studio della *persona creativa* (Alonso-Fernández, 2001; Csikszentmihalyi, 1990; Feldman, 1991; Gardner, 1994; Gruber, 1982; Miller 1992; Simonton, 1990, Weisberg, 1993);
2. lo studio del *processo creativo* (Boden, 1990; Cerioli & Antonietti, 1992; De Bono, 1992; Köhler, 1971; Perkins, 1981; Sternberg, 1988; Wertheimer, 1965);
3. lo studio del *prodotto creativo* (Cropley, 1969; Getzels & Jackson, 1963; Guilford, 1950 e 1967; Lowenfeld & Brittain, 1967; Mednick, 1962; Wittkower & Wittkower, 1968);
4. lo studio dell'*ambiente creativo e delle condizioni interne ed esterne favorevoli lo sviluppo della creatività* (Amabile, 1986 e 1996; Csikszentmihalyi, 1988a e 1988b; Florida, 2003; Robinson, 2011);
5. lo studio del rapporto tra *intelligenza vs creatività* (Anderson, 1972; Andreani, 1974; Andreani & Orio, 1974; Calvi, 1966; Cropley, 1967 e 1983; Getzels & Jackson, 1963; Guilford & Christensen, 1973; Yamamoto, 1964);
6. lo studio del rapporto tra *personalità e creatività* (Adler, 1992; Arieti, 1979; Barron, 1955; Freud, 1972; Fromm, 1972; Gough, 1961; Helson, 1966; Jung, 1965; Kris, 1967; Kubie, 1958; Maslow, 1972; May, 1972; Mc Kinnon, 1962; Mencarelli, 1972 e 1982; Rogers, 1972 e 1973; Winnicott, 1974; Witkin, 1962);
7. lo studio del rapporto tra *ambiente* (familiare, scolastico) e *creatività* (Bruner, 1962; Fattori, 1968; Land & Jarman, 1993; Mencarelli, 1972; Olmetti Peja, 1988; Parnes & Harding, 1972; Rogers, 1963 e 1973; Torrance, 1963; Weisberg & Springer, 1961; Williams, 1971);
8. lo studio *comparativo dei diversi approcci della creatività nel mondo* (Kaufman & Sternberg, 2006);

9. lo studio dei *modelli complessi per la rappresentazione della creatività* (Bandrowski, 1985; Barron, 1988; Fritz, 1991; Koberg & Bagnall, 1981; Osborn, 1957; Plsek, 1996; Rossman, 1931; Treffinger, Feldhusen, & Isaksen, 1990; Urban, 1990 e 1995; Wallas, 1926);
10. lo studio delle *tecniche, delle procedure e degli strumenti* finalizzati a rilevare e a incrementare il pensiero divergente e la creatività; tra questi il *Brainstorming* (Osborn, 1957); la *Sinettica* (Gordon, 1961); il *Cort* (De Bono, 1976); l'*Instrumental Enrichment Program* (Feuerstein, 1980); l'*Intelligence Applied* (Sternberg, 1986); il *TCD – Test di Creatività e del Pensiero Divergente* (Williams, 1994), l'*Assessment Fantasia* (Mazzotta, Olmetti Peja, Tornar, & Galluzzi, 1992); il *PSCI – Programma di Sviluppo della Creatività Infantile* (Cerioli & Antonietti, 1992); *L'immaginazione Guidata* (Murdock, 1989).

Come è facile dedurre si tratta di questioni che hanno ispirato e continuano ad ispirare la ricerca scientifica di settore ma, non di meno, hanno anche una ricaduta significativa sull'educazione generale e sulle concezioni comuni, le quali influiscono sulle convinzioni educative diffuse che permeano e, sovente, riconfigurano – chiaramente con *aggiustamenti* non sostenuti da evidenze – i modelli scientifico-culturali di riferimento rendendoli spuri e attenuandone, quindi, la significatività e la portata (Bocci, 2012).

Per tale ragione, e tenendo a mente la cospicua e variamente articolata letteratura a disposizione¹, ci è sembrato interessante approfondire e comprendere meglio quali siano le concezioni della/sulla creatività in un gruppo di persone con e senza impegni formali nell'ambito dell'educazione, focalizzando poi l'attenzione sul connubio creatività-disabilità ritenuto la cartina di tornasole per la riflessione sui modelli educativi generali che sottostanno alla concezione della creatività umana.

SCOPO E IPOTESI

Sulla base degli interrogativi, delle antinomie e dei presupposti precedentemente illustrati, il gruppo di studio si è chiesto quale concezione abbiano attualmente le persone – anche a livello di senso comune – della creatività umana e si è posto lo scopo di verificare se e in che misura sia considerato possibile il connubio disabilità-creatività, ritenendo le persone con disabilità

¹ Oltre agli studiosi fin qui citati, per ulteriori rassegne si vedano anche: Andreani Denrici, 2001; Antonietti & Cerioli, 1996; Beaudot, 1977 e 1983; Bocci, 1999; Bocci & Olmetti Peja, 2006; Goleman, Ray, & Kaufman, 1999; Lytton, 1977; Mazzotta, 1990; Melucci, 1994; Rubini, 1980; Sternberg, 1988; Testa, 2005; Tota, 2012; Trombetta, 1989.

l'anello debole di una concezione della creatività umana fondata sul *talento* e sull'espressione di una *creatività maggiore* riservata a *pochi* (Goleman, Ray, & Kaufmann, 1999).

Da questo punto di vista ci è sembrato interessante rilevare se la persona con disabilità è pensata, o meno, come *portatrice sana* di creatività e, per questo, soggetto di diritto all'espressività in qualsiasi campo dell'agire senza limitazioni nella partecipazione alla vita sociale e culturale di appartenenza.

Benché si tratti di una indagine esplorativa, fundamentalmente finalizzata alla raccolta di informazioni sul fenomeno indagato con l'intento di elaborare una vera e propria ipotesi da verificare successivamente mediante un affinamento della ricerca, in fase di progettazione ci si è attesi di riscontrare una pluralità di atteggiamenti e posizioni, sia in rapporto all'idea di creatività come potenziale umano universale sia sulla possibilità delle persone con disabilità di esprimere pienamente la loro creatività. La ragione di fondo di una simile supposizione risiede nella constatazione che: (I) come già detto la parola *creatività* è un concetto/costrutto polisemico; (II) al di là degli innegabili e irrinunciabili traguardi conseguiti soprattutto nel nostro Paese sul piano dell'integrazione e dell'inclusione delle persone con disabilità o con bisogni speciali, restano ancora molti nodi socio-culturali da sciogliere affinché tutti, ma proprio tutti, possano essere percepiti e riconosciuti autenticamente come soggetti di diritto nella piena espressività del proprio potenziale creativo, quindi umano (anche secondo la prospettiva del *capability approach*: Nussbaum & Sen, 1993; Sen, 2009; Terzi, 2005 e 2010).

1. SOGGETTI DI INDAGINE

Hanno partecipato all'indagine 567 persone, selezionate casualmente e intervistate tramite un questionario semistrutturato nel corso del 2010. Il 72,5% è composto da donne (411 unità in valore assoluto) e il 27,5% da uomini (156 in valore assoluto).

1.1. *La struttura del campione*

Per quel che riguarda i dati strutturali del campione, come si evince dalla Tabella 1, si tratta in lieve maggioranza (53,7%) di soggetti attivi, in diverse forme, nell'ambito scolastico e formativo (di questi il 26,1% è costituito da insegnanti). Per quel che concerne i settori non educativi (46,3%) è piuttosto cospicua la presenza di impiegati (27,5%).

Tabella 1. – Professione del campione intervistato.

SETTORE	FREQUENZA	% VALIDA
Settore educativo	282	53,7
di cui:		
Insegnante	137	26,1
Studente	126	24,0
Operatore disabilità	19	3,6
Altri settori	242	46,3
di cui:		
Pensionato	15	2,9
Casalinga	30	5,7
Impiegato	144	27,5
Operaio	40	7,6
Disoccupato	13	2,5
Totale	524	100,0
Informazione mancante	43	
TOTALE	567	

La suddivisione del campione in due macro sotto-aggregati (*Settore educativo* vs *Altri settori*) ha consentito di effettuare utili confronti per evidenziare eventuali differenze di atteggiamento tra chi opera nel settore educativo-formativo e il resto del campione.

Per quanto concerne la classe di età il campione è composto in gran parte da soggetti in età compresa tra 25 e 44 anni (59,9%). Vi sono anche dei minorenni (2,8%) e dei soggetti oltre i 65 anni (2%).

L'età media del sottogruppo degli insegnanti è pari a 38 anni. Tale media oscilla tra un valore minimo di 25 anni e un valore massimo di 64 anni. Anche in questo caso l'informazione è utile per operare comparazioni tra diversi gradi di esperienza professionale.

COGNOME NOME SESSO M-F
 ETÀ TITOLO DI STUDIO
 PROFESSIONE
 ATTIVITÀ NON PROFESSIONALI PRATICATE (HOBBY E SPORT)

1. **Creativi:** si nasce si diventa

2. **La creatività è:**

- un dono che appartiene a pochi individui
- un fattore universale che appartiene a tutti gli esseri umani

3. **Quanto incidono in termini percentuali questi aspetti sullo sviluppo della creatività umana (il totale deve dare sempre 100):**

<i>ASPETTI</i>	<i>PERCENTUALE</i>
il talento	
la formazione (scuola/università)	
i modelli educativi	
l'ambiente	
le esperienze compiute	
il sesso (genere maschile/femminile)	
l'età	
lo stile di vita	
la professione	

4. **La componente di base della creatività è:**

- la curiosità
- la flessibilità
- la passione
- l'istinto
- l'intuito
- l'impulsività
- la follia
- la ragione
- l'imprevedibilità

5. **La creatività è maggiormente presente:**

- negli uomini
- nelle donne
- nei bambini
- nei ragazzi
- negli anziani
- l'impulsività

6. **Associo l'idea della creatività soprattutto al seguente ambito:**

- moda
- cucina
- artigianato
- arte
- pubblicità
- design
- architettura
- musica
- cinema
- televisione
- ricerca scientifica
- industria
- tecnologia
- marketing
- politica
- scuola
- università
- giornalismo
- economia
- finanza

7. **Pensando alla creatività mi viene in mente il seguente personaggio:**

.....
 perché è

Figura 1. – Questionario (item 1-7): parte generale sulle concezioni della creatività.

8. Creatività e disabilità è un binomio o associazione:

- impossibile
- innaturale
- difficile
- possibile

9. Ritengo che una persona con disabilità possa esprimere maggiormente la propria creatività in uno dei seguenti campi:

- letterario
- cinematografico
- moda/design
- musicale
- economico
- altro
- pittorico
- politico
- televisivo
- scientifico

10. Presumo che possa essere maggiormente creativa una persona con una disabilità:

- fisica (deficit motori ...)
- sensoriale (cecità, sordità, mutismo ...)
- psichica (psicosi, nevrosi, schizofrenia, depressione ...)
- cognitiva (ritardo mentale, sindrome di Down, autismo ...)

11. Quando penso ad una persona disabile creativa, mi viene in mente (specificare anche il tipo di disabilità e il campo o l'attività o la professione per cui è nota):

nome	tipo di disabilità	attività/ambito/professione

12. Quali di questi personaggi conosco (indicare anche cosa fanno o hanno fatto nella vita):

personaggio	cosa fanno
Christy Brown	
Claudio Imprudente	
Simona Atzori	
Clay Regazzoni	
Michel Petrucciani	
Alex Zanardi	
Christopher Reeve	
Fulvio Frisone	
Stephen Hawking	
Marlee Matlin	
George Luis Borges	
Ludwig Van Beethoven	

13. Una persona con disabilità può esprimere la propria creatività in modo pieno e completo:

- sì
- dipende dal deficit
- no
- dipende dalla gravità del deficit
- raramente

14. Ha maggiori probabilità di essere creativa una persona disabile:

- dalla nascita
- a seguito di un evento traumatico o malattia

Figura 2. – Questionario (item 8-14): parte specifica sul connubio creatività-disabilità.

2. STRUMENTI E PROCEDURE DI RILEVAZIONE

L'individuazione delle unità di indagine è stata effettuata tramite campionamento casuale *snow-ball*: i primi soggetti intervistati (studenti universitari) hanno indicato ulteriori persone da coinvolgere, dotate delle caratteristiche ritenute necessarie per l'inclusione nel campione, fino al completamento dello stesso secondo la numerosità attesa. La rilevazione dei dati è stata effettuata utilizzando un questionario cartaceo semistrutturato, diviso in due parti (vd. Figure 1 e 2): la prima (item 1-7), di carattere generale, indirizzata a rilevare le concezioni del campione sulla creatività; la seconda parte (item 8-14) più specifica, finalizzata ad indagare il connubio creatività-disabilità.

L'imputazione e l'elaborazione informatica dei dati è stata effettuata tramite programma statistico SPSS.

3. ANALISI E DISCUSSIONE DEI DATI

L'analisi dei dati qui presentata non è stata effettuata su tutti e 14 gli item ma solo su quelli che hanno fornito spunti di riflessione più significativi e coerenti con la presente trattazione.

3.1. *Le quattro concezioni della creatività*

Entrando nello specifico della nostra analisi, un primo blocco di informazioni significative riguarda la concezione della creatività in termini generali, ossia senza riferimenti alla condizione di disabilità.

Alla domanda: *Creativi si nasce o si diventa?* (item 1), la maggioranza degli intervistati (67,6%) propende per la prima delle due opzioni (*Si nasce*); vi è comunque una quota non trascurabile di soggetti (32,4%) che ritiene la creatività un fattore acquisibile/sviluppabile con il tempo (*Si diventa*). Tale dato sembra mantenere ancora in auge prospettive scientifico-culturali ormai decisamente sconfimate, secondo le quali il genio appare come un carattere ereditario (vd. teoria di Galton, 1869). Evidentemente considerazioni di questo tipo si fondano su una coscienza collettiva diffusa difficilmente scardinabile, in quanto basata su una conoscenza superficiale dei processi psicologici e culturali che sono sottesi al fenomeno. Non a caso già negli anni Cinquanta il pioniere degli studi sulla creatività Guilford affermava: «[...] solo il profano crede che una persona creativa abbia un dono particolare che i comuni mortali non hanno ...» (Guilford, 1950, pp. 24-25). Si tratta, indubbiamente, di una convinzione non neutra, i cui caratteri sono rintracciabili anche

in un altro tipo di posizione che si manifesta nella giustapposizione di appartenenze dicotomiche. Infatti, anche nel quesito successivo, *La creatività è ...* (item 2), emerge una decisa contrapposizione: il 59,4% del campione si esprime a favore di una visione universalistica (*Un fattore universale che appartiene a tutti gli esseri umani*), mentre il 40,6%, ritiene che la creatività sia un *qualcosa* limitato a pochi (*Un dono che appartiene a pochi individui*).

L'analisi di questo esito lascia trapelare da un lato una certa fiducia nella potenzialità creativa insita in ciascun essere umano, come ad esempio sostiene Mario Mencarelli (1972 e 1982), mentre, dall'altro, potrebbe rappresentare la conferma empirica della ricaduta anche a livello di senso comune delle riflessioni teoriche – da noi già evidenziate in sede di elaborazione dell'ipotesi – circa l'esistenza di una *creatività maggiore* riservata a *pochi* (Goleman, Ray, & Kaufmann, 1999).

Di assoluto interesse euristico è, dal nostro punto di vista, la considerazione che emerge dalla riflessione circa la dimensione quantitativa dell'appartenenza creativa (tanti *vs* pochi). Come evidenzia De Masi (2005) è possibile che la presenza di *pochi* creativi sviluppi la costituzione di Gruppi creativi, nei quali la creatività complessiva è maggiore della somma delle singole creatività individuali.

Stante la disamina fin qui condotta, può apparire ora significativo il tentativo di superare le due concezioni dicotomiche appena indicate mediante un'analisi incrociata delle variabili sottostanti i due modelli teorici sopra evidenziati. L'incrocio di tali variabili (*Si nasce vs Si diventa / Fattore universale vs Appartiene a pochi*) consente di individuare quattro macro tipi di soggetti, a cui corrispondono quattro diverse concezioni della creatività (vd. Tabella 2).

Un primo gruppo di soggetti è costituito da coloro che ritengono la creatività un fattore congenito (*Si nasce*) e per pochi (*Un dono*). Tali soggetti sono stati da noi denominati i *Selettivi* (35,9%).

Un secondo gruppo di persone è formato da soggetti secondo i quali tutti gli esseri umani nascono creativi. In questo caso ci troviamo di fronte alla categoria degli *Universalisti* (31,5%).

Vi è poi un terzo gruppo di intervistati che concepisce la creatività come un fattore acquisibile nel tempo (*Si diventa*) ma limitato a pochi individui (*Un dono che appartiene a pochi*). Si tratta, in questo caso, dei *Fatalisti genetici* (5,5%).

Infine, il quarto gruppo è costituito da coloro che sostengono, contestualmente, l'idea di creatività come fattore acquisibile nel tempo (*Si diventa*) e comune a tutti gli esseri umani. Costoro sono stati denotati come *Utopisti* (27,1%).

Incrociando i quattro tipi da noi evidenziati (*Selettivi*, *Universalisti*, *Fatalisti genetici* e *Utopisti*) con le principali variabili strutturali del campione è possibile delineare il profilo sociale dei tipi stessi (Figura 3).

*Tabella 2. – Le quattro concezioni della creatività.
Valori % calcolati sul totale delle persone che hanno risposto a tutti gli item.*

		La creatività è		
		<i>Un dono che appartiene a pochi individui</i>	<i>Un fattore universale che appartiene a tutti gli esseri umani</i>	
Creativi	<i>Si nasce</i>	Selettivi 164 (35,9%)	Universalisti 144 (31,5%)	Tor. 308 (67,4%)
	<i>Si diventa</i>	Fatalisti genetici 25 (5,5%)	Utopisti 124 (27,1%)	Tor. 149 (32,6%)
		Tor. 189 (41,3%)	Tor. 268 (58,6%)	Tor. 457 (100,0%)

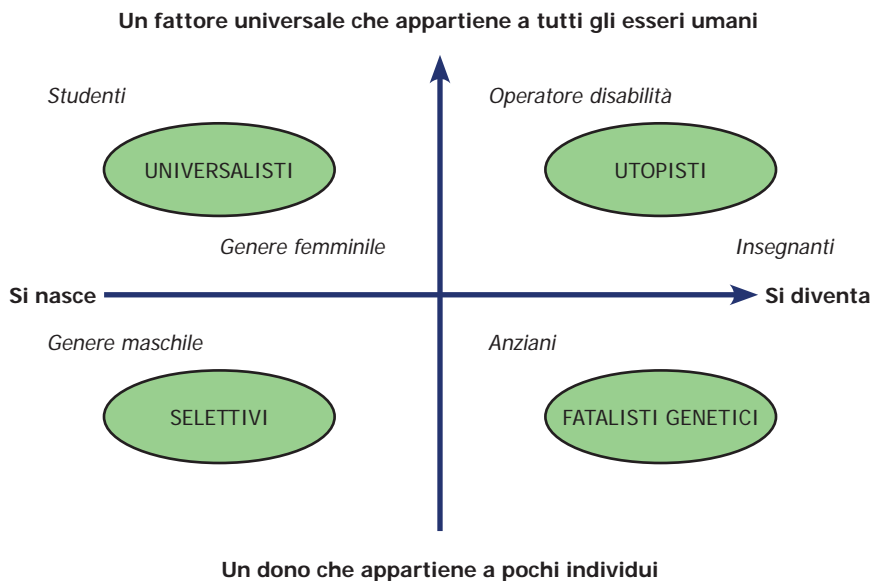


Figura 3. – Macro aspetti del profilo sociale dei quattro tipi.

Selettivi: hanno una età media pari a 35,1 anni (tale valore è compreso tra un minimo di 16 e un massimo di 71 anni); sono prevalentemente diplomati (60,6%); sono prevalentemente donne (64,6%).

Universalisti: hanno un'età media pari a 34,3 anni (con un range tra 12 e 84 anni); sono prevalentemente diplomati (57,3%); sono prevalentemente donne (77,7%).

Fatalisti genetici: hanno un'età media pari a 39 anni (con una oscillazione compresa tra 16 e 70 anni); sono prevalentemente diplomati (45,8%); sono prevalentemente donne (72%).

Utopisti: hanno un'età media pari a 36,7 anni (con una forbice compresa tra 13 e 75 anni); sono prevalentemente diplomati (56,1%); sono prevalentemente donne (61,3%).

Fermo restando che la prevalenza trasversale nei quattro tipi delle donne può essere attribuita alla preponderanza nel campione di riferimento del genere femminile ($F = 72,5\%$ vs $M = 27,5\%$), ulteriori incroci consentono di comprendere meglio il profilo sociale dei tipi:

- tra i soggetti di sesso maschile prevalgono i *Selettivi* (40%);
- tra i soggetti di sesso femminile prevalgono, seppur di poco, gli *Universalisti* (35,9%);
- il 43,1% degli insegnanti è costituito da *Utopisti*; mentre appaiono poco significativi i *Fatalisti genetici* (5,9%);
- tra gli studenti, al contrario, prevalgono gli *Universalisti* (37,4%), seguiti a brevissima distanza dai *Selettivi* (36,3%).

È interessante notare la fortissima presenza di *Utopisti* tra gli operatori nel campo delle disabilità (46,2%) mentre in questo settore non è presente nessun *Fatalista genetico*.

In linea generale è possibile osservare una maggiore propensione per un atteggiamento *Fatalista genetico* nei soggetti anziani e nelle condizioni professionali diverse da quelle educative in genere.

Diversamente, una forte concentrazione di *Utopisti* è rintracciabile presso gli insegnanti e gli operatori nel campo delle disabilità, a dimostrazione della presenza di una maggiore attenzione in chi si occupa di educazione/formazione alle possibilità di crescita e sviluppo di tutti e di ciascuno.

3.2. *Creatività vs disabilità: le posizioni delle quattro concezioni*

A questo punto, prendendo in considerazione le quattro tipologie evidenziate scaturite dai possibili incroci evidenziati nello schema descrittivo riprodotto nella Tabella 2, è possibile individuare quattro tipi diversi di atteggiamento nei confronti del rapporto tra creatività e disabilità.

Tabella 3. – Item 8: Creatività-disabilità è un binomio o associazione ...
Distribuzione totale e per classe d'età.

		Creatività-disabilità è un binomio o associazione			
		<i>Impossibile/ Innaturale</i>	<i>Difficile</i>	<i>Possibile</i>	Totale
Totale		3,8%	8,0%	88,2%	100%
Classi di età	<i>Minorenni</i>	12,5%	6,3%	81,3%	100%
	<i>18-24 anni</i>	4,1%	12,4%	83,5%	100%
	<i>25-44 anni</i>	3%	6%	91%	100%
	<i>45-64 anni</i>	4%	9,9%	86,1%	100%
	<i>Ultra 65enni</i>	10%	20%	70%	100%

A livello generale (Tabella 3), l'88,2% degli intervistati ritiene *Possibile* il binomio creatività-disabilità (item 8).

Solo una piccola parte (3,8%) nega in modo drastico tale eventualità, ritenendola *Impossibile* se non addirittura *Innaturale*.

Infine, l'8% del campione si pone in posizione intermedia ritenendo *Difficile* tale connubio.

A conferma della diffusa *accettazione* dell'idea che sia possibile essere disabili e creativi, possiamo riportare quanto rilevato da apposito item qualitativo (n. 11) dove si chiedeva agli intervistati di indicare una persona disabile creativa.

Al di là dei nomi maggiormente citati (cfr. Tabella 4), è infatti interessante rilevare come solamente il 5,1% degli intervistati non abbia indicato alcuna persona disabile creativa.

Altrettanto significativo è il fatto che alcuni dei nomi indicati (non compresi tra le prime 20 posizioni) non siano personalità note o personaggi pubblici ma semplici amici o familiari dell'intervistato. In questo caso la possibilità del binomio creatività/disabilità trova una sua conferma nell'esperienza della vita quotidiana e non nell'eccezionalità di situazioni di *genialità* pubblicamente riconosciuta (Bocci, 2004 e 2012).

Un confronto con l'età degli intervistati evidenzia una incidenza non trascurabile di atteggiamenti neganti il connubio da noi indagato tra i minorenni (12,5%) e tra gli ultra sessantacinquenni (10%).

Tabella 4. – Item 11: Quando penso ad una persona disabile creativa mi viene in mente ...
Prime 20 posizioni.

PERSONA/PERSONAGGIO	%	CAMPO DI ATTIVITÀ	TIPO DI DISABILITÀ
Andrea Bocelli	23,79	cantante	sensoriale
Ludwig Van Beethoven	9,98	compositore, musicista	sensoriale
Annalisa Minetti	8,65	cantante	sensoriale
Ray Charles	7,48	musicista, cantante	sensoriale
Pier Angelo Bertoli	4,82	musicista, cantante	fisica
Simona Atzori	3,99	danzatrice, pittrice	fisica
Andrea Zanardi	3,99	pilota, atleta	fisica
Stevie Wonder	3,82	musicista, cantante	sensoriale
Vincent Van Gogh	3,16	pittore	psichica
Stephen Hawking	2,49	scienziato	fisica
Aleandro Baldi	2,49	cantante	sensoriale
Fulvio Frisone	1,49	scienziato	fisica
Antonio Ligabue	1,49	pittore	psichica
Henry de Toulouse Lautrec	1,16	pittore	fisica
Christopher Reeve	1,16	attore	fisica
Christy Brown	0,99	scrittore, pittore	fisica
Claudio Imprudente	0,99	scrittore, saggista	fisica
Michael J. Fox	0,83	attore	sindrome neurologica
Michel Petrucciani	0,83	musicista	fisica
John Nash	0,83	matematico	psichica

È curioso osservare come in due fasi così distinte della vita si giunga ad una visione sostanzialmente negativa del potenziale umano insito anche in chi ha una disabilità. E se tra i giovanissimi tale concezione può essere attribuita ad una relativa *inesperienza esistenziale*, nel caso degli anziani possiamo supporre che essa rappresenti l'esito di un atteggiamento di disincanto *tipico dell'età matura avanzata* ma, soprattutto, sia da ascrivere a quelle concezioni diffuse della disabilità, sostanzialmente etichettanti e talvolta negative, che hanno contrassegnato per lunghi anni il clima socio-culturale del nostro Paese.

Per quel che concerne la posizione assunta dai quattro tipi in merito al connubio disabilità-creatività, non si evincono particolari differenziazioni

nelle quattro concezioni, in quanto per ciascuna di esse la maggioranza dei soggetti ritiene tale binomio *possibile*.

L'incidenza più alta di possibilisti, coerentemente con la natura della propria *Weltanschauung*, si riscontra tra gli *Universalisti* (90,9%); seguono a breve distanza i *Selettivi* (86,6%), gli *Utopisti* (85,7%) e, infine, i *Fatalisti genetici* (84%). Sarebbe interessante, sul piano qualitativo, approfondire tali esiti indagando le motivazioni valoriali e psicologiche che sono alla base di questa diffusa accettazione della *possibilità* del connubio creatività-disabilità. Infatti, potremmo ipotizzare che nei *Selettivi* e nei *Fatalisti genetici* la possibilità del connubio sia limitata a una ristretta cerchia di soggetti e non all'intera umanità, come invece è ipotizzabile nel caso degli *Universalisti* e degli *Utopisti*.

Entrando nel merito delle diverse concezioni e delle differenti modalità attraverso le quali è possibile esprimere la propria creatività, si evincono ulteriori distinzioni tra gli appartenenti ai quattro tipi.

Ad esempio, tra gli *Universalisti* e gli *Utopisti* – che pur si dichiarano in assoluta maggioranza favorevoli al connubio creatività-disabilità – si riscontra la presenza di alcune cautele e distinzioni. Nello specifico quando si chiede: *Una persona con disabilità può esprimere la propria creatività in modo pieno e completo?* (item 13) il 22,1% degli *Universalisti* e il 27,9% degli *Utopisti* ritiene che tale possibilità si correli al *tipo di deficit*, mentre il 29,8% degli *Universalisti* e il 30,6% degli *Utopisti* dichiara che dipende dalla *gravità del deficit* (Tabella 5).

Questo tipo di atteggiamento è presente anche nelle altre categorie, in modo tuttavia coerente rispetto alle caratteristiche che connotano le diverse tipologie di appartenenza.

Tabella 5. – Item 13: Una persona con disabilità può esprimere la propria creatività in modo pieno e completo? Distribuzione totale e per tipi.

		Una persona con disabilità può esprimere la propria creatività in modo pieno e completo?					Totale
		Si	No	Raramente	Dipende dal deficit	Dipende dalla gravità del deficit	
Totale		42,6%	0,7%	1,4%	28,2%	27%	100%
Tipi	<i>Selettivi</i>	40,9%	1,3%	1,9%	33,1%	22,7%	100%
	<i>Universalisti</i>	46,6%	0	1,5%	22,1%	29,8%	100%
	<i>Fatalisti genetici</i>	45,5%	0	0	31,8%	22,7%	100%
	<i>Utopisti</i>	39,6	0,7%	0,9%	27,9%	30,6%	100%

Tale convinzione diffusa, che non risparmia neppure gli *Universalisti* e gli *Utopisti*, a nostro avviso ha radici lontane: non dimentichiamo, infatti, che anche filosofi e pedagogisti considerati fautori di modelli educativi incentrati sull'universalità e sulla libertà (si pensi, su tutti, a Comenio e a Rousseau) sembrano abdicare dinanzi al *deficit di natura* (Piazza, 1998; Bocci, 2011).

Di conseguenza, non stupisce più di tanto riscontare, ancora oggi, residui di tali concezioni anche in fasce di popolazione più sensibili e attente ai temi educativi.

Ulteriore conferma di tale carattere ambivalente e contraddittorio, proviene dall'esame del quesito successivo (item 14), laddove interpellati in merito al livello di probabilità di essere creativi in base al momento in cui si è sviluppata la disabilità (dalla nascita o successivamente), anche tra gli *Universalisti* si riscontra una quota di soggetti (33,3%) che ritiene più probabile lo sviluppo del potenziale creativo in quei soggetti nati *normali* e divenuti disabili in seguito ad una malattia o un trauma (Tabella 6).

Tabella 6. – Item 14: Ha maggiori probabilità di essere creativa una persona disabile dalla nascita o a seguito di trauma/malattia? Distribuzione totale e per tipi.

		Ha maggiori probabilità di essere creativa una persona		Totale
		Disabile dalla nascita	Disabile in seguito a trauma/malattia	
Totale		62,8%	37,2%	100%
Tipi	<i>Selettivi</i>	70,1%	29,9%	100%
	<i>Universalisti</i>	66,7%	33,3%	100%
	<i>Fatalisti genetici</i>	54,2%	45,8%	100%
	<i>Utopisti</i>	50,9%	49,1%	100%

Lo stesso dicasi in relazione all'item 10 che recita: *Presumo che possa essere maggiormente creativa una persona con una disabilità (fisica-psichica, sensoriale-cognitiva)?* Sebbene non vi siano discrepanze macroscopiche nel posizionamento dei quattro tipi, fa riflettere la scarsa incidenza di soggetti appartenenti agli *Universalisti* e agli *Utopisti* che considerano le persone con disabilità psichiche e cognitive appartenenti a *categorie* aventi maggiori chance di essere creative (*Universalisti*: psichiche = 23,5%; cognitive = 22,8% – *Utopisti*: psichiche = 11,7%; cognitive = 20%). La domanda, volutamente provocatoria – non si capisce perché ci debba essere una *categoria* di disabilità che ha maggiori opportunità di essere creativa rispetto ad un'altra – prevedeva la possibilità

di più opzioni di risposta proprio per far emergere i possibili *preconcetti*. Se avessimo riscontrato una distribuzione omogenea tra le quattro *categorie* di disabilità, infatti, avremmo accolto il dato con molto favore, perché avremmo riscontrato una concezione/posizione non pregiudizievole nei confronti dei disabili cognitivi e psichici, erroneamente ritenuti l'anello debole del più ampio anello debole rappresentato dall'universo delle disabilità. Ma così non è stato a conferma delle incongruenze – come già detto molto probabilmente derivanti da convinzioni radicatesi nel corso del tempo – precedentemente evidenziate e che si rafforzano ulteriormente sia richiamando ancora una volta il pensiero di Guilford quando afferma che «ci attendiamo degli atti creativi in coloro che hanno un Q.I. elevato, non speriamo in coloro il cui Q.I. è basso» (Guilford, 1950, pp. 24-25) sia osservando, ancora una volta, le risposte fornite all'item 11 (cfr. Tabella 4). L'analisi di tali risposte evidenzia l'irrelevante presenza di personaggi creativi con una disabilità cognitiva o psichica (addirittura nessun disabile cognitivo e i soli Van Gogh, Ligabue e Nash – citati rispettivamente dal 3,1%, dall'1,4% e dallo 0,8% – per quanto riguarda le disabilità psichiche).

3.3. *Disabilità e creatività, dentro e fuori la scuola*

Al di là dei quattro tipi è anche interessante verificare la diffusione di atteggiamenti *possibilisti vs non possibilisti* nell'universo scolastico, considerando sia l'ambito professionale (insegnanti e operatori), sia la componente studentesca, nella convinzione che la qualità della vita scolastica (e, dunque, anche dell'integrazione/inclusione degli alunni con disabilità o con bisogni educativi speciali) dipenda da tutti gli attori che abitano la scuola.

In tal senso, dalle nostre analisi (Tabella 7) emerge che tra gli operatori nel campo delle disabilità nessuno dichiara che il connubio sia *Impossibile* o *Innaturale*, mentre tra gli studenti e gli insegnanti vi sono piccole quote residuali di soggetti che negano tale connubio (studenti 3,2%; insegnanti 1,5%).

Diversamente, il confronto con le categorie lavorative extrascolastiche mette in luce una maggiore sensibilità di coloro che lavorano nella scuola, almeno su questo tema. Infatti, a seguito di ulteriori elaborazioni si nota un 5,9% di intervistati, appartenenti ad altre categorie lavorative, che ritengono *Impossibile/Innaturale* il connubio creatività-disabilità. Tale posizione è ancora più evidente se si estende l'analisi anche a coloro che considerano *Difficile* tale connubio. Tra le categorie extrascolastiche tale atteggiamento riguarda l'11,2% degli intervistati, mentre ciò concerne solamente il 6,3% di coloro che svolgono un ruolo all'interno della scuola.

Tabella 7. – Item 8: Creatività-disabilità è un binomio o associazione ...
Distribuzione totale e per professione.

		Creatività-disabilità è un binomio o associazione			Totale
		Impossibile/ Innaturale	Difficile	Possibile	
Totale		3,8%	8,0%	88,2%	100%
Professione	<i>Insegnate</i>	1,5%	4,4	94,1	100%
	<i>Studente</i>	3,2%	8,9%	87,9%	100%
	<i>Operatore disabilità</i>	0	5,6%	94,4%	100%
	<i>Pensionato</i>	7,1%	21,4%	71,4%	100%
	<i>Casalinga</i>	10%	20%	70%	100%
	<i>Impiegato</i>	4,9%	9,8%	85,3%	100%
	<i>Operaio</i>	7,5%	5%	87,5%	100%
	<i>Disoccupato</i>	0	0	87,8%	100%

CONCLUSIONI

L'indagine è stata condotta e si è sviluppata con l'intento di approfondire e di comprendere meglio l'esistenza (e la consistenza) di diverse possibili tipologie di concezione della creatività umana, con particolare attenzione a come tale facoltà sia percepita nei confronti delle persone con disabilità.

L'aver considerato queste ultime *l'anello debole* di una concezione della creatività umana fondata sul *talento* e, quindi, riservata a *pochi*, ci ha consentito di comprendere meglio le concezioni educative generali che ruotano attorno alle questioni inerenti la *creatività umana*.

In tal senso, l'individuazione su base empirica induttiva di quattro tipi di atteggiamento sulla natura della creatività umana (*Universalisti, Utopisti, Selettivi, Fatalisti genetici*) ci ha consentito sia di riflettere sull'oggetto particolare di indagine (il legame tra creatività e disabilità) sia di identificare nodi problematici di carattere generale, che certamente concernono la creatività ma non di meno l'educativo nella sua accezione più ampia.

Il prevalere numerico di posizioni *selettive* sul tema della creatività (35,9% del campione), al quale si affianca la presenza non trascurabile di *Universalisti* (31,5%) e di *Utopisti* (27,1%), con una residualità dei *Fatalisti genetici* (5,5%), sembra confermare l'ipotesi di una pluralità di posizioni e

atteggiamenti culturali, oltretutto non sempre omogenee/i al loro interno (come si evince, tra l'altro, da alcune posizioni riscontrate negli *Universalisti* e negli *Utopisti* rispetto a particolari aspetti osservati quando si è sottoposto ad analisi il connubio creatività-disabilità).

Certamente conforta riscontrare la scarsa presenza di posizioni neganti tale connubio tra soggetti appartenenti al mondo della scuola – aspetto questo da noi atteso e auspicato in fase di progettazione della ricerca. Sarebbe stato, infatti, piuttosto deludente (e per molti versi assai rischioso), riscontrare ancora oggi sul piano socio-culturale il persistere nella scuola di concezioni-convinzioni che negano il potenziale umano e il potere dell'educazione (tra l'altro in netta antitesi con il dettato costituzionale e conseguentemente con la *vocazione* dell'istituzione scolastica).

Fortunatamente così non è stato². Occorre, però, che la disponibilità di tipo valoriale si concretizzi sempre più in un sistema scolastico e sociale inclusivo, in grado di garantire la trasformazione dei principi in opzioni concrete (come sostengono i Disability Studies). In altri termini, come ben chiaramente indicato in questi anni dagli studiosi delle Scienze dell'Educazione è necessario investire risorse di varia natura nell'implementazione di metodologie, di procedure, di strategie e di tecnologie didattiche che rendano il sistema scuola sempre più *change-friendly*. Il sistema scuola (e sociale) inclusivo, infatti, se è tale deve concepire la perturbabilità dettata dalla presenza delle infinite differenze delle quali sono *portatori sani* i diversi protagonisti che abitano la scuola – quindi non solo i soggetti con disabilità – come parte essenziale (dunque ineludibile e necessaria) del sistema stesso (Bocci, 2013), il quale non deve ricercare la *normalizzazione* delle diversità ma perseguire la loro piena valorizzazione attraverso la rimozione degli ostacoli e lo sviluppo della partecipazione (Booth & Ainscow, 2008).

Dal nostro punto di vista la creatività può (e dovrebbe) essere considerata come la cartina di tornasole della capacità della scuola e, quindi, della società, di valorizzare le differenze, consentendo a tutti e a ciascuno (normodotati, disabili, con bisogni educativi speciali, ecc.) di esprimere al meglio delle possibilità (e talvolta anche oltre) quel potenziale personale ineludibile che, rogersianamente parlando, è il primo motore del processo di autorealizzazione perseguito da tutti gli esseri umani, al di là della condizione sociale, culturale, fisica, psichica, sensoriale e così via, che li caratterizza nei diversi *hic et nunc* della loro vita.

² Si precisa in merito che il gruppo di ricerca sta conducendo un ampliamento dell'indagine sull'esistenza dei quattro tipi e della loro eventuale posizione nei confronti del connubio creatività-disabilità focalizzando l'attenzione sul mondo della formazione e della scuola.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Adler, A. (1992). *La psicologia individuale*. Roma: Newton Compton.
- Alonzo-Fernández, F. (2001). *Il talento creativo. Tratti e caratteristiche del genio*. Bari: Dedalo.
- Amabile, T. M. (1986). *The social psychology of creativity*. New York: Springer Verlag.
- Amabile, T. M. (1987). The motivation to be creative. In S. C. Isaksen (Ed.), *Frontiers of creativity research*. New York: Bearly Buffalo.
- Amabile, T. M. (1996). *Creativity in context*. Boulder, CO: Westview Press.
- Anderson, H. H. (a cura di). (1972). *La creatività e le sue prospettive*. Brescia: La Scuola.
- Andreani, O. (1974). *Classe sociale, intelligenza e creatività*. Bologna: Il Mulino.
- Andreani Dentici, O. (2001). *Intelligenza e creatività*. Roma: Carocci.
- Andreani, O., & Orio, S. (1974). *Le radici psicologiche del talento. Ricerca su intelligenza e creatività*. Bologna: Il Mulino.
- Antonietti, A., & Cerioli, L. (a cura di). (1996). *Creativi a scuola. Oltre l'apprendimento inerte*. Milano: Franco Angeli.
- Arieti, S. (1979). *Creatività. La sintesi magica*. Roma: Il Pensiero Scientifico.
- Bandrowski, J. F. (1985). *Creative planning throughout the organization*. New York: American Management Association.
- Barron, F. (1955). The disposition toward originality. *Journal of Abnormal and Social Psychology*, 51, 478-485.
- Barron, F. (1988). Putting creativity to work. In R. J. Sternberg (Ed.), *The nature of creativity*. New York: University Press.
- Beaudot, A. (1977). *La creatività*. Torino: Loescher.
- Beaudot, A. (1983). *Il problema della creatività nella scuola*. Torino: SEI.
- Bocci, F. (1999). La creatività, cinquant'anni dopo Guilford. *Scuole e Città*, 11, 449-458.
- Bocci, F. (2004). Creatività, diversità, disabilità. Oltre il concetto di limite. In F. Montuschi & R. Caldin (a cura di), *Disabilità, integrazione e pedagogia speciale. Studium Educationis*, 3, 619-628.
- Bocci, F. (2007). Quando la creatività genera creatività: una esperienza pilota educativo-speciale e riabilitativa. *Ricerche Pedagogiche*, 163, 13-20.
- Bocci, F. (2011). *Un mirabile avventura. Storia dell'educazione dei disabili da Jean Itard a Giovanni Bollea*. Firenze: Le Lettere.
- Bocci, F. (2012). Non disabilitare la creatività. Una questione educativa generale con qualche implicazione speciale. In M. Corsi & S. Ulivieri (a cura di), *Progetto Generazioni. Bambini e anziani: due stagioni della vita a confronto*. Pisa: ETS.

- Bocci, F. (2013). Dall'esclusione all'inclusione. L'evoluzione del sistema scolastico verso una didattica inclusiva. In AA.VV., *Elementi di didattica per i bisogni educativi speciali: disabilità e DSA*. Milano: ETAS.
- Bocci, F., & Olmetti Peja, D. (2006). La creatività: un modo diverso per analizzare la realtà. Esiti di un'indagine esplorativa. *Psichiatria dell'Infanzia e dell'Adolescenza*, 3-4, 689-701.
- Boden, M. (1990). *The creative mind*. New York: Basic Books.
- Booth, T., & Ainscow, M. (2008). *L'Index per l'inclusione. Promuovere l'apprendimento e la partecipazione nella scuola*. Trento: Erickson.
- Bruner, J. S. (1962). The condition of creativity. In E. Gruber, G. Terrel, & M. Wertheimer (Eds.), *Contemporary approaches to creativity thinking*. New York: Atherton Press.
- Calvi, G. (1966). *Il problema psicologico della creatività*. Milano: Ceschina.
- Cerioni, L., & Antonietti, A. (1992). *Programma di sviluppo della creatività infantile*. Teramo: Giunti e Lisciani.
- Cropley, A. J. (1967). Creativity, intelligence and achievement. *British Journal of Educational Psychology*, 36(3), 259-266.
- Cropley, A. J. (1969). *La creatività*. Firenze: La Nuova Italia.
- Cropley, A. J. (1983). *La creatività nella scuola e nella società*. Roma: Armando.
- Csikszentmihalyi, M. (1988a). Motivation and creativity: Towards a synthesis of structural and energetic approaches. *New Ideas in Psychology*, 6, 159-176.
- Csikszentmihalyi, M. (1988b). Society, culture and person: A system view of creativity. In R. J. Sternberg (Ed.), *The nature of creativity*. New York: Cambridge University Press.
- Csikszentmihalyi, M. (1990). *Flow: The psychology of optimal experience*. New York: Harper and Row.
- De Bono, E. (1976). *Cort VI, Teacher's handbook, Thinking action*, New York: Pergamon Press.
- De Bono, E. (1992). *Strategie per imparare a pensare. Creatività*. Torino: Omega.
- De Masi, D. (2003). *La fantasia e la concretezza*. Milano: Rizzoli.
- De Masi, D. (2005). *L'emozione e la regola. La grande avventura dei gruppi creativi europei*. Milano: Rizzoli.
- Fattori, M. (1968). *Creatività ed educazione*. Bari: Laterza.
- Feldman, D. H. (1991). *Quando la natura fa centro*. Firenze: Giunti.
- Feuerstein, R. (1980). *Instrumental enrichment*. Baltimore (MD): University Park Press.
- Florida, R. (2003). *L'ascesa della nuova classe creativa. Stili di vita, valori e professioni*. Milano: Mondadori.
- Freud, S. (1972). *Opere*. Torino: Boringhieri.
- Fritz, R. (1991). *Creating*. New York: Fawcett.

- Fromm, E. (1972). L'atteggiamento creativo. In H. H. Anderson (a cura di), *La creatività e le sue prospettive*. Brescia: La Scuola.
- Galton, F. (1869). *Hereditary genius*. London - New York: McMilland & Co.
- Gardner, H. (1994). *Intelligenze creative. Fisiologia della creatività attraverso le vite di Freud, Einstein, Picasso, Stravinskij, Eliot, Ghandi e Martha Graham*. Milano: Feltrinelli.
- Garroni, E. (2010). *Creatività*. Quodlibet: Macerata.
- Getzels, J. W., & Jackson, P. W. (1963). The highly intelligent and the highly creative adolescent. In C. W. Taylor & F. Barron (Eds.), *Scientific creativity: Its recognition and development*. New York: Wiley and Son Inc.
- Goleman, D., Ray, M., & Kaufman, P. (1999). *Lo spirito creativo*. Milano: BUR.
- Gordon, W. J. (1961). *Synectics. The development of creative capacity*. New York: Harper and Row.
- Gough, H. G. (1961). Techniques for identifying the creative research scientist. In D. W. McKinnon (Ed.), *The creative person*. University of California Extension.
- Gruber, H. E. (1982). *Darwin on man*. Chicago: University of Chicago Press.
- Guilford, J. P. (1950). Creativity. *American Psychologist*, 5, 444-454 (trad. it. J. P. Guilford, La creatività. In Beaudot, 1977).
- Guilford, J. P. (1967). *The nature of human intelligence*. New York: Mc Graw-Hill.
- Guilford J. P., & Christensen, P. R. (1973). The one way relation between creativity potential and IQ. *Journal of Creative Behavior*, 7, 247-253.
- Helson, R. (1966). Personality of women with imaginative and artistic interests: The role of masculinity, originality and other characteristics in their creativity. *Journal of Personality*, 34, 1-25.
- Jung, C. G. (1965). *Opere*, Torino: Boringhieri.
- Kaufman, J. C., & Sternberg, R. J. (2006). *The international handbook of creativity*. New York: Cambridge University Press.
- Koberg, D., & Bagnall, J. (1981). *The all new universal traveler: A soft-systems guide to creativity, problem-solving, and the process of reaching goals*. Los Altos (CA): William Kaufmann Inc.
- Köhler, W. (1971). *Evoluzione e compiti della psicologia della forma*. Roma: Armando.
- Kris, E. (1967). *Ricerche psicoanalitiche sull'arte*. Torino: Einaudi.
- Kubie, E. (1958). *Neurotic distortion and creative process*. Lawrence: University of Kansas Press.
- Land, G., & Jarman, B. (1993). *Breakpoint and beyond. Mastering the future-today*. New York: Harper Business.
- Larocca, F. (1997). *Follia e creatività*. Roma: Sermitel.
- Lowenfeld, V., & Brittain, W. L. (1967). *Creatività e sviluppo mentale*. Firenze: Giunti e Barbera.

- Lytton, H. (1977). *Creatività ed educazione*. Roma: Bulzoni.
- Maslow, A. H. (1972). La creatività nell'individuo che realizza il proprio Io. In H. H. Anderson (a cura di), *La creatività e le sue prospettive*. Brescia: La Scuola.
- May, R. (1972). La natura della creatività. In H. H. Anderson (a cura di), *La creatività e le sue prospettive*. Brescia: La Scuola.
- Mazzotta, M. (1990). *Come educare alla creatività*. Teramo: Giunti e Lisciani.
- Mazzotta, M., Olmetti Peja, D., Tornar, C., & Galluzzi, P. (1992). Fantasia: una proposta per la creatività. *Nuova Paideia*, 4, 44-61.
- Mc Kinnon, D. W. (1962). The nature and nurture of creative talent. *The American Psychologist*, 17(4), 484-495.
- Mednik, M. T. (1962). The associative basis of the creative process. *Psychological Review*, 69, 220-232.
- Melucci, A. (a cura di). (1994). *Creatività: miti, discorsi, processi*. Milano: Feltrinelli.
- Mencarelli, M. (1972). *Potenziale educativo e creatività*. Brescia: La Scuola.
- Mencarelli, M. (1982). *La creatività*. Brescia: La Scuola.
- Miller, A. J. (1992). Scientific creativity: A comparative study of Henry Poincare and Albert Einstein. *Creativity Research Journal*, 5, 385-418.
- Murdock, M. (1989). *L'immaginazione guidata con i bambini e gli adolescenti. Esercizi e tecniche per l'apprendimento, la creatività e il rilassamento*. Roma: Astrolabio.
- Nussbaum, M. C., & Sen, A. K. (Eds.). (1993). *The quality of life*. Oxford: Clarendon Press.
- Olmetti Peja, D. (1988). Creatività e comportamento insegnante. *Psicologia e Scuola*, 41, 17-28.
- Osborn, A. F. (1957). *Applied imagination: Principles and procedures of creative thinking*. New York: Scribner's Sons.
- Parnes, J. S., & Harding, H. F. (1972). *Educare al pensiero creativo*. Brescia: La Scuola.
- Perkins, D. N. (1981). *The mind's best work*. Cambridge (MA): Harvard University Press.
- Piazza, V. (1998). *Maria Montessori. La via italiana all'handicap*. Trento: Erickson.
- Plsek, P. E. (1996). *Models for the creative process*. Working Paper. s.l.: Paul E. Plsek & Associates Inc.
- Poincaré, H. (1997). *Scienza e metodo*. Einaudi: Torino.
- Robinson, K. (2011). *Out of minds: Learning to be creative*. Mankato: Capstone.
- Rogers, C. R. (1963). Learning to be free. In S. M. Farber & R. H. Wilson (Eds.), *Conflict and creativity: Control of the mind*. New York: McGraw-Hill.
- Rogers, C. R. (1972). Per una teoria della creatività. In J. S. Parnes & H. F. Harding (a cura di), *Educare al pensiero creativo*. Brescia: La Scuola.
- Rogers, C. R. (1973). *Libertà nell'apprendimento*. Firenze: Giunti e Barbera.

- Rossmann, J. (1931). *The psychology of the inventor*. Washington (DC): Inventor's Publishing.
- Rubini, V. (1980). *La creatività. Interpretazioni psicologiche, basi sperimentali e aspetti educativi*. Firenze: Giunti.
- Sen, A. K. (2009). Capability: Reach and limits. In E. Chiappero-Martinetti (Ed.), *Debating global society: Reach and limits of the capability approach*. Milano: Fondazione Giacomo Feltrinelli.
- Simonton, D. K. (1990). *Psychology, science, and history*. New Haven (CT): Yale University Press.
- Singer, D. G., & Singer, J. L. (1995). *Nel regno del possibile. Gioco infantile, creatività e sviluppo dell'immaginazione*. Firenze: Giunti.
- Sternberg, R. J. (1986). *Intelligence applied*. Orlando (CA): Harcourt Brace Jovanovich.
- Sternberg, R. J. (Ed.). (1988). *The nature of creativity*. New York: Cambridge University Press.
- Terzi, L. (2005). A capability perspective on impairment, disability and special needs: towards social justice in education. *Theory and Research in Education*, 3(2), 197-223.
- Terzi, L. (2010). *Justice and equality in education. A capability perspective on disability and special educational needs*. New York: Continuum Publishing Corporation.
- Testa, A. M. (2005). *La creatività a più voci*. Bari: Laterza.
- Torrance, E. P. (1963). *Education and creative potential*. Minneapolis (MN): University of Minnesota Press.
- Tota, A. L. (2012). «Creative acts»: la creatività nel quotidiano. *Roma Tre News*, 14(1), 3-4.
- Treffinger, D. J., Feldhusen, J. F., & Isaksen S. G. (1990). Organization and structure of productive thinking. *Creative Learning Today*, 4, 6-8.
- Trombetta, C. (1989). *La creatività. Un'utopia contemporanea*. Milano: Bompiani.
- Urban, K. K. (1990). Recent trends in creativity research and theory in Western Europe. *European Journal of High Ability*, 1, 93-113.
- Urban, K. K. (1995). Different models in describing, exploring, explaining and nurturing creativity in society. *European Journal of High Ability*, 6, 143-159.
- Vygotskij, L. S. (1972). *Immaginazione e creatività nell'età infantile*. Roma: Editori Riuniti.
- Wallas, G. (1926). *The art of thought*. London: Cape.
- Weisberg, P. S., & Springer, K. J. (1961). Environmental factors in creative function. *Archives of General Psychiatry*, 5, 64-74.
- Weisberg, R. W. (1993). *Creativity: Beyond the myth of genius*. New York: W.H. Freeman.

- Wertheimer, M. (1965). *Il pensiero produttivo*. Firenze: Giunti e Barbera.
- Williams, F. E. (1971). Models of encouraging creativity in the classroom. In J. C. Gowan & E. P. Torrance (Eds.), *Educating the ablest*. Ithaca: Peacock Publishers.
- Williams, F. (1994). *TCD. Test della creatività e del pensiero divergente*. Trento: Erickson.
- Winnicott, D. W. (1974). *Gioco e realtà*. Roma: Armando.
- Witkin *et al.* (1962). *Psychological differentiation*. New York: Wiley and Sons.
- Wittkower, R., & Wittkower, M. (1968). *Nati sotto Saturno. La figura dell'artista dall'Antichità alla Rivoluzione francese*. Torino: Einaudi.
- Yamamoto, K. (1964). Role of creative thinking and intelligence in high-school achievement. *Journal of Psychology*, 58, 401-405.
- Zanzotto, A. (1987). Tentativi di esperienza poetica (poetica-lampo). *Il Verri*, 1-2.

RIASSUNTO

Gli autori del presente articolo illustrano gli esiti di una indagine esplorativa condotta su un gruppo di 567 persone, con ruoli diversi sia nel mondo della scuola sia in ambito extra-scolastico, finalizzata a rilevare le convinzioni più diffuse in merito alla creatività umana, con particolare riferimento al connubio creatività-disabilità. Le persone con disabilità, infatti, rappresenterebbero l'anello debole di una concezione della creatività umana piuttosto eterogenea nei significati che la definiscono e che trova ancora un vasto accordo nell'essere riconosciuta come facoltà riservata a pochi eletti. L'analisi dei dati ha mostrato l'esistenza di quattro macro tipi di concezione della creatività: i «Selettivi», gli «Universalisti», gli «Utopisti» e i «Fatalisti genetici». L'identificazione e la denominazione dei tipi è stata effettuata dagli autori sulla base della posizione assunta dal campione di riferimento rispetto a quattro possibili incroci scaturiti dalla correlazione tra la convinzione che creativi si nasca oppure si diventi e la convinzione che la creatività sia un fattore universale oppure un dono riservato a pochi. Rispetto al connubio creatività-disabilità, i dati emersi incrociati con i quattro tipi di concezione della creatività hanno evidenziato sia l'esistenza di una certa diversificazione di atteggiamenti tra i gruppi – che confermerebbe la loro validità intrinseca – ma, talvolta anche una evidente disomogeneità all'interno dei tipi più favorevoli a concepire la creatività come un fattore universale, a dimostrazione dell'esistenza di visioni e atteggiamenti difforni ancora oggi presenti sul piano socio-culturale.

Parole chiave: Creatività, Differenze, Disabilità, Dotazione, Potenziale personale.